BIODIVERSITÀ Una telecamera all'infrarosso ha ripreso l'animale in una località vicina a Basovizza

Filmato il **lupo** sul luogo della predazione

(U.S.) Un proverbio popolare dice che il lupo perde il pelo ma non il vizio. I lupi del Carso non perdono ne l'uno ne l'altro. Semplicemente continuano a fare quello che Natura loro suggerisce: sopravvivere, nonostante tutto.

Ormai sono dieci gli animali predati a Basovizza in tre "visite" all'allevamento del progetto per la ricostituzione della landa carsica. L'ultima predazione è avvenuta il 20 gennaio, ma questa volta il lupo è stato colto sul fatto. Non dall'allevatore, ma dalla telecamera all'infrarosso posta dai ricercatori dell'università di Udine dopo le prime due predazioni. Il filmato, ora all'esame degli esperti, potrà dare un ulteriore prova che si tratta proprio di lupi, in attesa dell'esito degli esami del Dna che l'Ispra e l'Università di Lubiana stanno effettuando sul materiale biologico recuperato nel luogo.

In corso l'esame del Dna sui reperti raccolti in zona

Le prime indiscrezioni sembrano proprio confermare la presenza del lupo sul Carso, probabilmente un paio di esemplari staccatisi da un branco stimati in 14 individui che gravita nella zona di Divaccia e che ha provocato l'anno scorso significativi danni, tra i quali ripetuti attacchi a un allevamento d'asini, predando varie decine di animali. Sono proprio i danni e l'impatto che possono avere sulle popolazioni della comunità interessate alla presenza dei lupi, le maggiori preoccupazioni degli esperti faunisti per la conservazione di questo straordinario canide.

Gli allevatori di Basovizza chiedono adeguate stalle per ricoverare pecore, vitelli e capre alla notte, mentre l'utilizzo di cani da pastore addestrati contro i lupi, come i maremmani e gli abruzzesi è sconsigliato per la frequentazione quotidiana di turisti e sportivi nella zona.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.